

## MUSICA

**John F. Szwed**

Space Is The Place. La vita e la musica di Sun Ra  
 • minimum fax • pag. 560 • euro 18 • traduzione  
 di Michele Piumini

Da pagina quindici a pagina diciassette si snoda uno dei passaggi più emozionanti che mi sia capitato di leggere in una biografia musicale. Il passaggio in questione descrive l'inizio di un concerto allo Swarthmore College di Filadelfia, e presenta il mondo proteiforme e colorato di Sun Ra conferendo al genio proveniente da Saturno un'aurea mitica (stricto sensu). Qui l'impianto retorico costruito da Szwed è pressappoco il medesimo utilizzato da Julian Cope in "Japrock sampler", specificamente nel capitolo dedicato all'uomo in nero dei Les Rallizes Denudes, e ha lo scopo di catapultare il lettore direttamente nella pancia della narrazione, puntando sull'immedesimazione e riducendo al minimo la mediazione critica. Rotto il ghiaccio, la prospettiva diventa subito coinvolgente, al punto che, con l'avanzare della storia, pare di vivere l'evoluzione degli eventi in perfetta simbiosi con il protagonista. Il grande merito di Szwed è proprio quello di incidere nella carne viva evitando, tuttavia, un'empatizzazione apologetica che avrebbe probabilmente inficiato l'obiettività dell'analisi. Al contrario, l'autore dipinge il ritratto di Sun Ra evidenziando con puntualità le contraddizioni che ne segnarono il percorso artistico, dal difficile rapporto con i movimenti afroamericani all'altrettanto problematica coesistenza con il mainstream jazzistico del periodo, parte del quale (soprattutto inizialmente e soprattutto negli Stati Uniti) ebbe a considerare l'alieno poco più che un abile intrattenitore da cabaret. Approfondita, sia dal punto di vista storico che strettamente critico, è la ricostruzione del difficile contesto socio-culturale in cui Sun Ra mosse i primi passi, bellissima l'ultima parte del testo, in cui il declino dell'artista e la morte vengono resi in maniera toccante. Unico difetto della trattazione è la ripetizione a oltranza dei concetti su cui si reggeva l'impianto filosofico di questo straordinario personaggio, che lo resero un fine pensatore sincretico per alcuni, un arruffone da medicine show culturale per altri. Una pagliuzza che non inficia in alcun modo la qualità complessiva di "Space Is The Place", ennesima croce al merito per i tipi di **minimum fax**.

Antonio Ciarletta

